

→ **Lo scrittore attacca:** «Dov'era mentre la 'ndrangheta conquistava le Asl del Nord?»

→ **Il viceministro:** «È diventato ricco scrivendo quattro cose». Veltroni: «Il Carroccio si vergogni»

Mafia, Saviano contro la Lega Castelli: «Accecato dai soldi»

Saviano contro la Lega: «Dov'era quando la 'ndrangheta si infiltrava al Nord?». Castelli: è accecato dai soldi. Veltroni: la Lega si vergogni». Idv: dal Carroccio l'antimafia delle chiacchiere.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Roberto Saviano a muso duro contro i lombardi. «Dov'era la Lega quando negli ultimi dieci anni la 'ndrangheta si infiltrava in Lombardia, dove loro governavano? Ci hanno sempre detto che al Nord certe cose non esistono, ma le inchieste raccontano una realtà diversa. Perché adesso la Lega non risponde?». Parole nette, che lo scrittore affida a una lunga intervista a Vanity Fair. E coglie un nervo scoperto, nel momento in cui il Carroccio già è alle prese con i ripetuti guai giudiziari degli alleati del Pdl, compreso l'amico "padanissimo" Brancher.

E infatti la reazione dei leghisti è rabbiosa: l'ex Guardasigilli Castelli punta dritto ai "danè": «Saviano è accecato e reso sordo dal suo inopinato successo e dai soldi che gli sono arrivati in giovane età. Unica scusante rispetto alle schiocchezze che dice sulla Lega è che, quando noi combattevamo contro la sciagurata legge del confino obbligatorio che ha portato tanti guai al Nord, lui aveva ancora i calzoncini corti. Si vada a rileggere la storia della battaglia che la Lega fece a Lecco dal 1993 contro i clan della 'ndrangheta». Conclusione: «Lui è diventato ricco scrivendo quattro cose. Noi abbiamo corso solo rischi, la smetta perché gli antimafia a pagamento sono sempre meno credibili». «Non accettiamo lezioni di legalità dal signor Saviano», tuona Carolina Lussana, che ricorda «l'operazione di Maroni contro le infiltrazioni della 'ndrangheta nell'Expo di Milano». Anche Borghezio non fa mancare il suo commen-



Foto di Alessandro Garofalo/Reuters

Lo scrittore Roberto Saviano

IL CASO

Marina Berlusconi: «Ma io Gomorra la ripubblicherai»

«Ritengo Roberto Saviano un grande scrittore - ha detto a Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e del gruppo Mondadori, replicando all'intervista dell'autore di Gomorra a Vanity Fair - ribadisco la stima nei suoi confronti e il più totale rispetto per il coraggio che ha avuto e per il prezzo che sta pagando». «Ci tengo anche ad aggiungere, non se ne stupisca l'autore, che Gomorra non solo l'ho letto ma mi è anche piaciuto. L'ho trovato un libro forte, di pregio e di livello. Ma anche se non mi fosse piaciuto, nulla sarebbe cambiato. Quel che conta è che sia stato apprezzato da milioni di persone».

to: «È demenziale, come se gli indiani fossero responsabili della diffusione dell'alcol nelle loro riserve». Più pacato il deputato piemontese Stefano Allasia: «È un grande scrittore, onesto e coraggioso, ma prima di attaccarci dovrebbe informarsi meglio».

Lo scontro del 2009 L'autore di Gomorra disse: «I meridionali sono i veri milanesi»

VELTRONI: LEGA SI VERGOGNI

In difesa dello scrittore scendono in campo Pd e Idv. Dice Veltroni: «Saviano ha semplicemente indicato la realtà delle infiltrazioni mafiose al Nord e chiesto conto a quanti in questi anni non hanno visto, non hanno

sentito né parlato, a chi, come la Lega, ha finto che la criminalità organizzata fosse un problema meridionale e non anche una questione nazionale». «Quelle di Saviano sono parole vere, non offese. La Lega ha reagito scompostamente, con attacchi vergognosi e con minacce», conclude l'ex leader Pd. «Saviano colpisce al cuore la Lega Nord», spiega Gianclaudio Bressa, deputato veneto del Pd. «I dirigenti della Lega farebbero bene a riflettere sulla gravità dei propri errori, piuttosto che tentare inutilmente di screditare la lucidità di Saviano: anche Berlusconi ha tentato di farlo ma ha avuto una risposta ampia e chiara dall'opinione pubblica». «Saviano ha ragione», dice Luigi De Magistris dell'Idv. «Il razzismo presuntuoso della formazione di Bossi ha infatti impedito che guardasse in faccia la realtà, che vede il cuore degli interessi criminali da anni emigrare oltre il Po». Quella della Lega è l'antimafia delle chiacchiere tradita dai comportamenti politici e dalla legislazione varata, come processo breve, intercettazioni, revisione delle norme sui pentiti, vendita all'asta dei beni confiscati».

IL CARROCCIO LO VOLEVA IN LISTA

Non è la prima volta che i leghisti arrivano ai ferri corti con Saviano. Nel dicembre 2009, Saviano dedicò una onorificenza appena ricevuta nel capoluogo lombardo dall'Accademia di Brera «ai meridionali di Milano, che sono poi i veri milanesi». Apriti cielo. «Ma va a ciapà i ratt!», gli rispose in dialetto il solito Castelli, evidentemente allergico all'autore di Gomorra. Eppure tra i leghisti serpeggia pure una certa fascinazione verso lo scrittore simbolo della lotta alle mafie. Nel 2009 il sindaco di Treviso e segretario veneto Gianpaolo Gobbo propose la candidatura dello scrittore sotto le insegne della Lega: «Candidiamolo alle europee, in Campania o altrove. Saviano è una persona degna di fiducia, ha avuto il coraggio di scrivere un libro come Gomorra». ♦